

che hanno fra l'altro inglobato *sentierone* e il Fontanile ricoperto.<sup>6</sup>

## 2) Condizioni attuali

Già di proprietà della Provincia di Milano, dall'agosto 2014 è divenuta di proprietà del Comune di Melzo a seguito del declassamento dell'antica strada Cassanese da provinciale a comunale. È ora in stato di abbandono e di grave degrado;



Immagini tratte da "Melzo forme di vita" - Amici di Sant'Andrea - 1989

*Grazie all'Amministrazione comunale, con particolare riferimento al lodevole impegno dell'assessore Francesco Ferrari, l'edicola della Madonnina di sant'Erasmo è stata restaurata nei mesi di ottobre e novembre 2022. Di passaggio volgiamo lo sguardo.*

<sup>6</sup> Col bel tempo, la sera dopo cena, gli abitanti del rione Monte Grappa, usavano mettersi in cammino a piccoli gruppi di famiglie o di cortile, verso l'edicola della Madonnina di sant'Erasmo recitando il rosario; ciascun gruppo per conto proprio. Un'eco di rosari, iniziati in momenti diversi, accompagnava i gruppi che riempivano il *sentierone*. Giunti all'edicola della Madonnina di sant'Erasmo ogni gruppo recitava le litanie e cantava il *Salve Regina* in latino, la cui eco accompagnava chi ritornava verso Melzo. Accampata per tutta l'estate presso la sorgiva del Fontanile sant'Erasmo più vicina all'edicola, i membri di una famiglia vendevano l'anguria a fette. Molti di coloro che si recavano all'edicola della Madonna per la recita del Rosario vi sostavano. Nel cammino del ritorno i bambini, stanchi e assonnati, venivano portati sulle spalle da un adulto. Io regolarmente mi addormentavo sulle spalle di mio padre. Molti uomini non rispondevano al rosario, ma venivano solo per accompagnare la famiglia o per stare in compagnia.

<sup>7</sup> E' ancora richiesto un grande impegno alla *società dei servizi* qual è la nostra, per sviluppare maggiormente quelli riguardanti la tutela e lo sviluppo del prezioso patrimonio di cui l'Italia è ricca e che il mondo intero ci invidia: tutela e valorizzazione dell'ambiente, della bellezza del paesaggio, dei beni di valore storico, artistico, archeologico, per fare diventare l'Italia il "Giardino d'Europa", come ebbero a dire celebri viaggiatori, letterati e pensatori (Dante Alighieri, Johann Wolfgang von Goethe, Henri Beyle Stendhal, ecc.). E per raggiungere tali obiettivi la *società dei servizi* potrebbe valorizzare anche l'esperienza e i saperi accumulati, nel corso della vita, da chi esce dal mondo del lavoro, impegnandolo in un servizio di diffusa *formazione permanente*, facendo quindi di necessità virtù dell'invecchiamento della popolazione. Questo non solo per le grandi opere di valore storico artistico, ma anche per quelle minori poste al bordo di una grande strada trafficata, quale la Madonnina di sant'Erasmo.

il

# L' EDICOLA DELLA MADONNINA DI SANT'ERASMO

di Fiorenza Mauri

È situata nel Comune di Melzo al confine con Pozzuolo Martesana, in Via Quattro Vie. Ha alle spalle il torrente Trobbia, al quale fa da argine e si affaccia al bordo dell'antica Strada Provinciale Cassanese (SP 103), all'altezza della parte melzese della Cascina Sant'Erasmo.

## 1) Breve memoria storica

Il geom. Ettore Luigi Rastelli<sup>1</sup> riferisce che, secondo gli studiosi, l'antica Provinciale Cassanese (SP103) sarebbe una delle strade costruite nell'Impero Romano tra l'anno 100 e l'anno 150 dopo Cristo. Tale antica strada che da *Mediolanum* (Milano) conduceva a *Brixia* (Brescia), passando per *Bergomum* (Bergamo) e che ancora oggi è nota come "antica strada Cassanese", potrebbe trarre la sua denominazione dalla Gens Cassia, illustre famiglia patrizia, che ha coperto importanti ruoli nell'Impero Romano.

Gli antichi romani molto cartesiani, geometrici, ripartivano il territorio con la centuriazione (unità di misura con la quale misuravano il terreno) e lo facevano con grande sapienza, definendo i confini fra le proprietà, confini che ripristinavano dopo ogni alluvione. Con analoghi criteri progettavano e costruivano il tracciato delle strade, che erano lunghe e diritte, per scopi militari, politici e commerciali, essenziali per la crescita dell'impero. L'inserimento di incroci veniva valutato attentamente e sempre secondo criteri geometrici, come è senz'altro avvenuto anche per quello denominato "Quattro vie" (*Quater straad*), sull'antica Cassanese (SP 103), all'altezza di quel che era allora il villaggio di Melzo.

Secondo le loro abitudini, i romani, nei pressi degli incroci, erigevano tempietti per il culto del dio Mercurio (protettore dei commercianti) o della dea Minerva (dea della sapienza), apponendovi anche cippi in pietra – chiamati successivamente *pilastrelli* – che indicavano la distanza in miglia a partire dal luogo d'origine della strada.

Successivamente all'editto dell'imperatore Costantino (313 dopo Cristo) e per l'operato di sant'Ambrogio (Aurelius Ambrosius, 339/340 – 397), alcuni di quei tempietti, già dedicati a dei pagani, divennero edicole di culto cristiano.



Edicola di Sant'Erasmo - Straripamento torrente Trobbia, 1951  
Foto dell'ing. Guglielmo Gentili conservate da Bruno Gioia

<sup>1</sup> Il geom. Ettore Luigi Rastelli uomo saggio, di grande cultura, sapienza ed esperienza professionale, appassionato studioso e abituale frequentatore di archivi storici, è nato a Melzo, dove ha vissuto fino all'età di 8 anni. E' figlio del prof. Ettore Rastelli, disperso in Russia, al quale Melzo ha dedicato un giardino pubblico ed ha apposto una targa commemorativa all'ingresso dell'ospedale Santa Maria delle Stelle.



Via Matteotti e piazza San Francesco - 1951  
Foto dell'ing. Guglielmo Gentili conservate da Bruno Gioia

Il geom. Bruno Gioia<sup>2</sup> racconta che, quando nei tempi passati alla cascina sant'Erasmo,<sup>3</sup> in parte situata nel territorio del Comune di Melzo ed in parte in quello di Pozzuolo Martesana, veniva il restauratore<sup>4</sup> per ravvivare gli affreschi dell'edicola della Madonnina, egli stendeva i colori che doveva usare e poi in cascina si organizzava, per i bambini, la festa dei colori.

Oggi gli antichi affreschi non ci sono più, però rimane

la struttura architettonica ad arco romano di valore storico artistico. Tale arco, compresi i due cippi che stavano ai suoi piedi, è stato parzialmente coperto da rialzi della strada realizzati nel corso del tempo (nell'ultimo secolo l'arco romano pare sia stato coperto per circa cm. 70 /80). Si propone di valutare l'opportunità e la necessità di programmare uno scavo archeologico per riportare alla luce le fondamenta dell'edicola (fino alla corrispondenza del lato posteriore che fa da argine al torrente Trobbia? Potrebbe tornare alla luce anche la pavimentazione della strada romana?). La sopraelevazione si suppone realizzata in un tempo successivo all'anno 100, 150 dopo Cristo. Eventuali studi approfonditi potranno stabilire l'epoca più precisa.

Da veloci ricerche effettuate risulta che Sant'Erasmo visse nel III secolo dopo Cristo ad Antiochia dove divenne Vescovo e dove morì martire nel 303 in seguito alle persecuzioni di Diocleziano.

La dedicazione della cascina a questo santo martire può forse portare a qualche

<sup>2</sup> Il geom. Bruno Gioia (già responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Melzo dagli anni '50 agli anni '70 del Novecento e successore dell'ing. Guglielmo Gentili), nato e cresciuto alla Cascina sant'Erasmo fino all'età di anni 8, ricorda i tragici e tristemente memorabili allagamenti di Melzo causati dal torrente Trobbia. La paura, le barche a remi in via Casanova, piazza sant'Andrea, ecc. sono rimaste scolpite nella memoria di generazioni di melzesi.

Da sempre le donne partorivano in casa (fino al 1950 circa): chi nasceva alla cascina sant'Erasmo veniva registrato nato a Melzo o a Pozzuolo M. secondo la zona della cascina in cui si trovava la camera da letto in cui avveniva il parto.

<sup>3</sup> Nei secoli passati in essa si trovava – dedicata al medesimo santo - un'antica chiesa, a tre navate, quindi di dimensioni ragguardevoli, della quale rimangono tracce fino al XVIII secolo.

*"Dell'esistenza di questa chiesa, della quale oggi non rimane traccia alcuna, si hanno notizie fino alla fine del Settecento. Nella visita pastorale compiuta da san Carlo nel 1572 essa viene descritta come sufficientemente grande e divisa in tre navate, con il pavimento interamente lastricato. I tre altari, in capo a ciascuna navata, erano però angusti e privi di ornamenti. Davanti all'ingresso c'era un portico sotto il quale, durante la molto frequentata fiera annuale di S. Erasmo, si dice, venivano esposte statuette di cera rappresentanti buoi e cavalli. Tali simili figure si trovavano dipinte anche nella cappella dell'altare maggiore e lungo i muri della chiesa".* (cfr. A.S.D.M., Sezione X, *Visite Pastorali, Pieve di Gorgonzola*, vol. XLV). Nel XVI secolo tale chiesa di S. Erasmo, posta ai confini del territorio di tre parrocchie (Melzo, Pozzuolo e Gorgonzola) dipendeva dalla Prepositura di Gorgonzola. (ricerca del prof. Giorgio Gorla insegnante di storia alla scuola di Vignate, sapiente storico di Vignate e della Martesana, abituale frequentatore di archivi storici).

<sup>4</sup> Il fittavolo, pur non essendo proprietario dell'edicola della Madonnina di sant'Erasmo, per devozione, periodicamente invitava un restauratore che retribuiva (la famiglia Gioia, negli ultimi 200 anni circa) parzialmente in natura.

L'Arcivescovo san Carlo Borromeo visitò Melzo nel 1573 e in tale anno decretò il trasferimento della Prepositura e della Collegiata da Corneliano alla chiesa dei SS. Martiri Alessandro e Margherita<sup>5</sup>.

collegamento col fatto che la chiesa Prepositurale di Melzo<sup>5</sup> è dedicata a due santi decapitati nello stesso periodo durante le persecuzioni di Massimiano e Diocleziano: sant'Alessandro nato nel III secolo d. C., fuggito dall'oriente dove era condannato a morte e poi decapitato a Bergamo il 26 agosto del 303 dopo Cristo; santa Margherita d'Antiochia di Pisidia nata nel 275, decapitata ad Antiochia



Immagini tratte da "Melzo forme di vita" - Amici di Sant'Andrea - 1989

il 20 luglio 290 all'età di soli 15 anni?

Questa è una delle ipotesi possibili in merito alle origini della antica e storica **edicola della Madonnina di sant'Erasmo**, che nel corso di duemila anni ha attraversato varie vicissitudini, posta ad argine del torrente Trobbia quale protettrice in occasione di pericolosi e frequenti allagamenti, e della quale si tramandano memorie di miracoli.

Negli anni della mia infanzia dalla via Col di Lana (rione Monte Grappa) alla Cascina sant'Erasmo erano tutti terreni agricoli fertili. All'osteria sant'Erasmo (via Gorizia ang. Via Isonzo) iniziava il *sentierone* che giungeva diritto fino all'edicola della Madonnina di sant'Erasmo. Il *sentierone*, a destra, nel percorso dall'attuale viale Olanda fino all'edicola, costeggiava lo splendido Fontanile sant'Erasmo, dalla chiare e fresche acque di sorgente, illuminato, nelle sere estive, dalle lucciole e animato dal gracchiare delle rane. Oltre il Fontanile si estendeva un campo molto grande. Il geom. Bruno Gioia ricorda che tale campo era detto il *campagnone*. Lì erano sostati nel corso dei secoli, vari eserciti di passaggio: vicino all'importante antica strada Cassanese, lambito dall'acqua sorgiva del lungo Fontanile sant'Erasmo, era chiaramente considerato un luogo ideale per un accampamento militare. Su detto *campagnone* sono ora edificati vari condomini da via Aldo Moro a via Volontari del Sangue,

<sup>5</sup> A proposito della chiesa Prepositurale dei SS. Martiri Alessandro e Margherita, l'ing. Guglielmo Gentili in *Racconti di storia melzese*, ed. 1962, pag. 130 scrive "E così la descrive nel 1890 il Consigliere di Prefettura Luigi Zerbi: «Costruzione presunta della fine del 1300 (archi acuti); più che tempio era una piazza coperta per raccogliere gli ascoltatori alle prediche, forse dei Francescani predicatori...». Era una abbazia dedicata al SS. Nome di Dio; nel 1555 il Vescovo di Lodi la dedicò ai SS. Martiri Alessandro e Margherita". In altre fonti si legge che agli inizi del 1500 divenne parrocchia. Tra i parroci di quel periodo ci fu Ottaviano Maria Sforza, figlio naturale di Galeazzo Maria duca di Milano, già Vescovo di Lodi e poi insignito del titolo di Patriarca di Alessandria.